

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CORBELLINI, CORNAGGIA MEDICI e SAMEK LODOVICI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 DICEMBRE 1960

#### Provvedimenti per il completamento del canale scolmatore delle piene a nord-ovest di Milano

ONOREVOLI SENATORI. — Le opere idrauliche classificate o da classificare di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> categoria (1) necessarie ed urgenti per « stroncare risolutamente e definitivamente, con tutti i mezzi che la scienza e l'esperienza consentono, i gravissimi pericoli incombenenti sulle pianure, dominate e minacciate dalle piene » (2) furono finanziate, per un iniziale importo di 17 miliardi di lire, con legge del 31 gennaio 1953, n. 68 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1953, n. 56).

Nella relazione governativa di presentazione al Parlamento del provvedimento, fu riportato un elenco delle principali opere da finanziare. In esse figura al « primo posto » quella di cui è oggetto l'attuale proposta di lavori fin da allora previsti e già iniziati.

(1) Testo Unico sui lavori pubblici 25 luglio 1904 numero 523 e legge 13 luglio 1911 n. 774.

(2) Dalla relazione governativa del disegno di legge presentato al Senato il 24 maggio 1952 dal Ministro dei lavori pubblici on. Aldisio: *Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti* (Atti del Senato Documento n. 2294, 1<sup>a</sup> Legislatura).

Riteniamo, perciò, necessario ricordarne brevemente l'importanza e l'urgenza che hanno determinato la presentazione di questa proposta legislativa.

\* \* \*

Allo scopo di ottenere una efficiente difesa contro i gravissimi danni periodicamente provocati dalle esondazioni dei corsi di acqua all'agro milanese e pavese, provocate dalle piene degli affluenti della riva sinistra del Po a nord-ovest di Milano, compresi tra il Ticino e l'Adda, venne progettato un apposito canale scolmatore che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 aprile 1951, n. 762, ha iscritto nelle opere idrauliche di 3<sup>a</sup> categoria. Venne perciò assegnato a tale opera il contributo statale del 70 per cento della spesa occorrente, come è previsto dalla vigente legge sui lavori pubblici.

Il canale scolmatore si inizia dal torrente Seveso a settentrione del comune di Bollate, con una portata massima di 10 metri cubi al secondo. Dopo l'attraversamento del

fiume Olona a sud di Rho, è stato previsto un aumento della portata a 30 metri cubi al secondo in conseguenza dell'apporto dei torrenti emissari della zona; e successivamente la portata massima diviene di 65 metri cubi al secondo nel tratto dall'Olona al Naviglio Grande; mentre nell'ultimo tronco (Naviglio Grande-Ticino) lo scolmatore raggiunge la notevole portata massima di 130 metri cubi al secondo.

L'importante opera, organicamente concepita, costituirà una definitiva protezione dalle piene di una ampia zona di territorio dove periodicamente si verificano danni che aumentano di entità per l'espandersi su di essa delle attività industriali ed urbanistiche. Da tale sviluppo deriva anche l'urgenza di regolare il deflusso delle acque di rifiuto civiche ed industriali degli scoli dei torrenti attraversati, dove sorgono nuove ed intense costruzioni di fabbricati per uso di abitazione e per officine. Occorre perciò provvedere al drenaggio per la scolmatura dei fontanili e cavi irrigui, al fine di evitare che le acque degli scoli e delle fognature, in continuo aumento, si disperdano e stagnerino in superficie con evidenti gravi pericoli per la pubblica igiene.

L'Amministrazione provinciale di Milano, subito dopo l'emissione del ricordato decreto presidenziale, ottenne dal Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione per la costruzione del tronco di massima portata (Ticino-Naviglio Grande).

I lavori ebbero inizio nel gennaio 1955 (decreto ministeriale n. 591 del 3 aprile 1954) e furono completati nel luglio del 1957, con una spesa totale di circa un miliardo di lire. Venne successivamente richiesta, e tempestivamente ottenuta, anche l'autorizzazione per la costruzione del secondo tronco (decreto ministeriale n. 333 del 7 febbraio 1956) che si sviluppa dal Naviglio Grande allo scaricatore del fiume Olona. I lavori furono iniziati nel luglio 1957. Essi però furono sospesi nel maggio del 1959 per la mancata corresponsione dei necessari e prescritti contributi di legge.

Tale sospensione assume un aspetto particolarmente grave sia dal punto di vista tecnico che procedurale.

Si rileva al riguardo che il completamento del primo tronco di massima portata, può venire attualmente utilizzato almeno in parte perchè con esso si ottiene la scolmatura del Naviglio Grande; ed, in caso di emergenza, la diversione sul bacino del Ticino dell'intera portata del Naviglio stesso.

Invece la sospensione dei lavori nel secondo tronco non consente di utilizzare efficacemente la parte già ultimata (di circa 6 chilometri) perchè essa può provvedere soltanto alla scolmatura di alcuni fontanili e cavi irrigui locali di limitata importanza certamente non adeguata alla notevole portata massima di 65 metri cubi al secondo. La sua utilizzazione si manifesterà parzialmente quando verrà completata almeno la seconda parte del lavoro sospeso collegandosi con lo scaricatore del fiume Olona. Ma essa risulterà di completa efficienza soltanto quando riceverà anche le acque di scolmatura dei torrenti a monte fino al Seveso, dove avrà termine l'opera iniziata. Nessun miglioramento si è dunque ottenuto nella zona a monte del Naviglio Grande, pur avendo sostenuto per i lavori già effettuati una spesa di oltre un miliardo di lire. I danni provocati dalle gravi alluvioni dell'autunno 1960 nella zona di Rho, ne costituiscono una evidente dimostrazione.

Si deve mettere in rilievo che il proseguimento di una opera pubblica come quella di cui ci occupiamo, di preminente interesse per la sicurezza e l'igiene di un vasto territorio agricolo e industriale, e come tale riconosciuta a termine di legge, è stato sospeso a causa del mancato contributo statale. Sulle gravi conseguenze che ne derivano, ha richiamato recentemente l'attenzione del Senato, anche come medico, uno dei proponenti.

Riconosciamo che il provvedimento sospensivo è stato determinato dalle urgenti necessità del Ministero dei lavori pubblici di far fronte alla difesa idraulica di altre zone vallive del bacino imbrifero padano; ma nel tempo stesso dobbiamo rilevare che quando viene ufficialmente riconosciuta la necessità dell'esecuzione di un'opera della quale si sono iniziati i lavori, occorre anche che la opera stessa venga proseguita e completata in modo efficiente e funzionale.

## LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

\* \* \*

Nello stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici sono annualmente stanziati delle somme opportune con le quali si deve provvedere all'assegnazione dei contributi straordinari a termine di legge (1).

Nel caso attuale l'assegnazione stessa ricade nella competenza del Magistrato del Po e del Provveditorato regionale per le opere pubbliche di Milano. Tali organi periferici debbono disporre a questo titolo dei finanziamenti necessari che vengono iscritti nel Titolo II (Spesa straordinaria) dello stato di previsione del Ministero (2).

(1) Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1960-61, l'importo totale dei contributi statali in annualità relativi ad opere varie, somma a complessivi 80 miliardi circa di cui 45,776 miliardi per annualità da concedersi ad opere idrauliche e impianti elettrici.

(2) Nell'esercizio finanziario 1960-61 sono stati previsti 8 miliardi a carico del Ministero (Cap. 133, 149 e 150).

La spesa totale per il completamento dell'opera che ci occupa è stata prevista in 5 miliardi e 750 milioni di lire, di cui il 70 per cento, e cioè 4 miliardi a carico dello Stato. Con il presente disegno di legge è sembrato opportuno di suddividere tale contributo in dieci annualità di quattrocento milioni ognuna a partire dall'esercizio finanziario 1961-62, lasciando alla facoltà dell'Esecutivo di farne carico ai competenti capitoli degli Stati di previsione relativi agli organi centrali e periferici ricordati ed entro i limiti degli stanziamenti totali annualmente assegnati per le opere da eseguire. Si tratta in definitiva di precisare con il presente provvedimento legislativo la necessità del proseguimento di importanti lavori di interesse generale che hanno già richiesto allo Stato e alla Provincia delle spese ingenti (due miliardi di lire) e che occorre ultimare con urgenza.

## DISEGNO DI LEGGE

*Articolo unico.*

Per il completamento dei lavori del canale scolmatore delle piene a nord-ovest di Milano, viene stanziata la somma di 4 miliardi di lire come contributo statale da corrispondere ai sensi delle vigenti leggi sui Lavori pubblici per le opere iscritte alla 3<sup>a</sup> categoria.

Tale somma verrà ripartita in dieci annualità a partire dall'esercizio finanziario 1961-62, e farà carico alla spesa straordinaria, Titolo II dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.